



INGERENZE
narrative

Guerre
senza pace

Ciao,

Il primo a rompere le righe nella narrativa ufficiale delle classi dirigenti occidentali, fino ad allora unidirezionale e indifferenziata, è stato Carlo De Benedetti. Ad inizio maggio, in una intervista a Lilli Gruber su La7, e in una successiva intervista al Corriere della Sera - Aldo Cazzullo - 5 Maggio 2022: L'Europa non ha interesse a fare la guerra a Putin. Non deve seguire Biden

<http://www.reteccp.org/primepage/2022/russia22/vinto-guerra.pdf>

L'8 Maggio 2022 - 13:10 - Francesco Boezi su Il Giornale: Carlo De Benedetti tuona contro Biden sulla guerra in Ucraina, avverte dei rischi economici e di quelli legati alla crisi alimentare e stronca la Nato

<http://www.reteccp.org/primepage/2022/demoeuropa22/debenedetti.pdf>

Era il 24 maggio quando da Davos, Kissinger annunciava: Continuare il conflitto oltre non riguarderebbe più la libertà dell'Ucraina, ma una nuova guerra contro la stessa Russia

<http://www.reteccp.org/primepage/2022/demousa22/Kissinger.pdf>

Ecco da allora non ci sono più stati ospiti ucraini alla 7 dalla Gruber.

Ci stiamo abituando alle notizie false. E ci stiamo stancando della guerra in Ucraina. Ecco perché dovremmo preoccuparci, scrive Martin Jay per Strategic-Culture, ripreso da databaseitalia.it: ... Quanto di ciò che leggiamo è autentico? Quanto di esso viene presentato come un dato di fatto, semplicemente perché viene fornito ai giornalisti da agenzie di intelligence che non solo hanno storicamente dimostrato di sbagliare, ma spesso hanno un'agenda nefasta da perseguire nell'arte oscura delle notizie false. Come possono i giornalisti britannici fidarsi del MI6 che dice loro che Putin "potrebbe" essere morto, quando solo ieri gli veniva detto che Assad stava lanciando armi chimiche sulla sua stessa gente o che in precedenza Saddam aveva armi di distruzione di massa? Queste ingerenze sono importanti in quanto portano lettori e spettatori lontano dalla verità reale, alla verità percepita che gli Stati Uniti e il Regno Unito vogliono presentare come notizie fattuali. Sì, la stanchezza della guerra in Ucraina si sta diffondendo abbastanza rapidamente nell'opinione pubblica e la vera preoccupazione di governanti e politici è che la stampa la lascerà cadere preferendo i numerosi scandali legati alla politica locale. Da leggere.

<http://www.reteccp.org/primepage/2022/caucaso22/crisi.pdf>

Pierluigi Fagan sul suo blog, Che ne pensano gli europei?: La ricerca risale a più di un mese fa: in tutti i Paesi il campo della pace è maggioritario tranne che in Polonia. Praticamente unanime il giudizio sul fatto che l'UE, dopo la guerra starà peggio. Chiaro a tutti che dall'affare ci rimetteranno russi, ucraini ed europei a vantaggio di americani e cinesi. Ma siamo sicuri che la "colpa" sia solo dei russi? Noi cosa facevamo mentre si dipanava l'ordito dei fenomeni giunti poi al conflitto agito? Eccetera. Da leggere.

<http://www.reteccp.org/primepage/2022/demoeuropa22/Che-ne-pensano.pdf>

Su Volerelaluna.it leggiamo: Mentre la guerra continua con il suo carico di morti, feriti e profughi, il mondo è percorso da inni alla guerra, più o meno espliciti e più o meno accompagnati da parole di circostanza sulla necessità che "un giorno" si arrivi alla pace. Anche nel nostro Paese è così e la sinistra con l'elmetto non di distingue dalla destra. Contemporaneamente nel teatro di guerra, in Russia, in Bielorussia e in Ucraina c'è chi, a costo della vita, lavora concretamente per la pace: sono gli obiettori di coscienza, che disertano l'arruolamento e il campo di battaglia. Nessuna fonte ufficiale ne parla ma sono decine di migliaia: per loro la pace è più importante degli opposti nazionalismi. Va in questa direzione l'appello** rivolto ai parlamentari europei dall'International Fellowship of

Reconciliation (IFOR), dalla War Resisters' International (WRI), dall'European Bureau for Conscientious Objection (EBCO) e Connection V (Germania) che ha avuto l'adesione di 60 altre organizzazioni per la pace, i diritti umani e i rifugiati provenienti da tutta Europa, tra cui il Movimento Nonviolento. Da leggere.

<http://www.reteccp.org/primepage/2022/caucas022/chi-dice-no.pdf>

Luca Baccelli ancora su Volerelaluna.it: Nel 1966 Norberto Bobbio scriveva che la guerra è «l'antitesi del diritto come un terremoto o una tempesta». Bobbio ha definito «una guerra giusta» la colossale operazione militare contro l'Iraq del 1991. «Giusta» nel senso di giuridicamente legittima, perché autorizzata dalle Nazioni unite. Nel 1977 Michael Walzer aveva resuscitato la teoria della guerra giusta come teoria morale, i cui principi sarebbero universalmente riconosciuti. I «buoni argomenti etici» furono utilizzati in favore dell'intervento della Nato contro la Jugoslavia serba nel 1999, privo di una qualsiasi giustificazione giuridica: una guerra di aggressione, ma definita addirittura «umanitaria». Dopo l'11 settembre, nel documento sulla sicurezza nazionale del 2002, la Casa Bianca ha affermato che i valori di «libertà, democrazia e libera impresa» sono «veri e giusti per ogni persona, in ogni società» e per difenderli contro terroristi e Stati canaglia «our best defense is a good offense». Su queste basi si è cercato di legittimare «l'invasione del tutto ingiustificata e brutale dell'Iraq», secondo l'espressione sfuggita a George W. Bush. Comunque in questi decenni di moralizzazione e normalizzazione della guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali Putin deve essersi familiarizzato con la teoria della guerra giusta. Le parole di Danilo Zolo* sono drammaticamente attuali: «Si potrebbe sostenere che l'ordine mondiale dipenderà dalla capacità dell'Europa di essere "europea" e cioè sempre meno atlantica e sempre meno occidentale.

<http://www.reteccp.org/primepage/2022/altlettere22/guerra-giusta.pdf>

Su Jacobin Italia si legge: La crisi della globalizzazione liberista porta la propaganda bellica a mostrare l'indiscutibile ignoranza dei fatti. Le mire imperialiste russe e la gestione imperiale del mondo da parte degli Usa producono due guerre sovrapposte. Da una parte c'è una forma di capitalismo anti-liberale che ha bisogno di spazio vitale e guerre di conquista. Dall'altra, un Occidente che non riesce ad uscire dalla gabbia della Guerra fredda e/o dello «scontro di civiltà» e che, di fatto, crea le condizioni per un'escalation globale del conflitto in corso. Dentro il mosaico impazzito delle nazioni nate dallo sfarinamento dell'Unione Sovietica si scontrano i nazionalismi e riemergono i fascismi. Analizzando il fenomeno dei foreign fighters sul campo di battaglia, si rileva che l'estrema destra approfitta di un certo Atlantismo integralista che specula sulla vicenda ucraina da una parte ed è attratto dalla narrazione dell'ideologia del regime di Putin. Questa guerra è anche frutto del riassetto dei poteri dentro la globalizzazione: o meglio, della sua paradossale «crisi da successo» che ha generato asimmetrie e nuove polarità. Da leggere.

<http://www.reteccp.org/primepage/2022/altlettere22/Senza-pace.pdf>

Gianni Tognoni sempre su Volerelaluna.it: Sembra tanto tempo fa quando su queste pagine domandavo se era proprio proibito pensare in termini di pace, come unico modo di non far "scoppiare" la guerra. Cambiano fotogrammi, inquadrature, colori: ma il contesto e i racconti profondi sono uguali: tra cinema e storia reale cambiano solo le immagini degli umani: comparse vs umani veri morti e feriti, profughi... Del resto non si sa nulla. È vero che l'Ucraina è più vicina, ma non tanto di più della Libia, di Gaza, o della Siria. «La follia di un Putin che rappresenta soprattutto se stesso e cancella il diritto in tutte le sue forme si dovrebbe confrontare, in questo scenario, non con un nemico, ma con un progetto di futuro, dal quale le armi siano a priori escluse, e si dia il tempo di sperimentare forme democratiche di decisione, senza pericolo di interferenze militari. L'ovvietà della proposta è pari all'apparente ingenuità della sua percorribilità». Era da tempo evidentemente che

“giocare” alla guerra in diretta, covava: il mercato delle armi tirava, ma aveva bisogno di una scossa, che ribaltasse le resistenze psicologiche. Ed è meraviglioso l'accordo pieno e rapido sulle spese al riarmo dei governi: avere l'emozione di “mandare” armi: non di nascosto, ma travestite da doveri di difesa. Il racconto si potrebbe trascinare: come si trascina la guerra, senza sapere qual è l'oggetto reale del contendere, come se qualcuno dovesse uscire come vincitore o vinto: e tra chi? Russia vs Ucraina? Non è questa la partita vera, lo sappiamo e lo sanno. L'intenzione è quella di ridare formalmente alla guerra un suo diritto di cittadinanza da tempo messo in dubbio, e ridotto a essere un capitolo del mercato, o un evento per tutte le periferie... Che fare? Nella storia recente, il metodo TINA*** ha mostrato di poter facilitare e giustificare decisioni politiche sgradevoli e complesse, ostacolando però le procedure democratiche e deliberative. TINA è la dichiarazione di guerra. Non l'accetterò mai. Speriamo di essere in tanti.

<http://www.reteccp.org/primepage/2022/altlettture22/unalternativa-alla-guerra.pdf>

Franco Berardi Bifo su comune-info.net: Di nuovo risuonano quelle parole dementi che agitarono la prima parte del secolo scorso, tutto il veleno del Romanticismo irrancidito ritorna: patria, nazione, sangue, popolo, eroi. Il destino militare della guerra è incerto, ma il destino di miliardi di donne e di uomini di tutto il pianeta è tragico. Insomma il mondo è in trappola: le conseguenze di una vittoria russa sarebbero orribili, ma purtroppo sarebbero orribili anche quelle di una sconfitta russa, e non soltanto per i russi. Si teme che la guerra in Ucraina possa essere l'inizio della terza guerra mondiale. A me pare che per il momento si tratti di un inatteso capitolo della seconda. I cantori del mondo libero annusano l'odore mortifero della vittoria, e si eccitano nelle tribune televisive e tra i parlamentari. E i generali circondano Putin sul podio nel Giorno della Vittoria promettendo vendetta e mandando a morire ragazzi ucraini e russi nel nome santo della Nazione. Tutto questo orrore è coloratissimo. Questa guerra demente è il suicidio della razza bianca, e fin qui sarebbe quasi una buona notizia; ma io temo che, prima di morire, la razza bianca intenda trascinare nel suo abisso l'umanità intera. Eccetera. Da leggere.

<http://www.reteccp.org/primepage/2022/altlettture22/cantami.pdf>

MK Bhadrakumar ripreso da controinformazione.info: Il 31 maggio il Council on Foreign Relations, con sede a New York, ha tenuto una videoconferenza dal titolo La guerra della Russia in Ucraina: come finisce? Discussione dominata dalla corrente internazionalista liberale che vuole aiutare l'Ucraina a combattere una lunga guerra contro la Russia. La cosa sorprendente della discussione è stato il riconoscimento articolato candidamente da un ex generale il quale aveva effettivamente combattuto in varie guerre e, secondo lui, “non c'è modo in cui la Russia possa essere sconfitta in Ucraina, e, quindi, ci deve essere una certa chiarezza sul finale dichiarato per Russia indebolita”. In particolare, il professor Kupchan, membro dell'università di Georgetown, ha iniettato una forte dose di realismo: “Più a lungo questa guerra va avanti, maggiori sono le ripercussioni negative a livello economico e politico, anche qui negli Stati Uniti, dove l'inflazione sta davvero mettendo Biden in una posizione difficile. Dobbiamo cambiare quella narrativa che chiunque parli di un accordo territoriale è pacificatore, e iniziare una conversazione con l'Ucraina e, in definitiva, con la Russia su come porre fine a questa guerra prima, piuttosto che dopo” Gli internazionalisti liberali credono erroneamente che la NATO sia la pietra angolare della sicurezza nazionale degli Stati Uniti. Nonostante il fallimento della decisione sconsiderata di Biden di condurre una guerra per procura contro la Russia, gli Stati Uniti sono paralizzati dalla NATO e non vogliono prendere in considerazione un accordo di sicurezza con Mosca. Putin ha lanciato un messaggio complesso sul totale rifiuto della Russia della supremazia della NATO. Non importa quello che serve, la Russia reclamerà la sua eredità. Questa è prima di tutto una promessa ai suoi connazionali, che si schierano dietro Putin, il cui voto nei sondaggi oggi supera l'80% (contro il 33% di Biden). Eccetera.

<http://www.reteccp.org/primepage/2022/demousa22/Council-on-Foreign-Relations.pdf>

Stefano Orsi - Lettera da Mosca - sull'Antidiplomatico: Per ammissione del segretario di Stato Usa, Anthony Blinken, le forniture militari erano iniziate ben prima dell'escalation militare di fine febbraio. Il FMI o la UE stessa non sono famosi per prestare denaro senza pretendere tagli alle spese e ristrutturazioni profonde degli apparati statali o dei servizi ai cittadini. L'Ucraina, che si trova in condizioni economiche a dir poco disastrose, come ha fatto a investire tanti soldi nell'esercito? È stata l'Ucraina a scegliere come spendere i soldi o le è stato imposto come spenderli? Mentre la diplomazia tentava di spingere l'Occidente, ad accettare un accordo che prevedesse la neutralità dell'Ucraina e lo stop all'espansione della NATO verso Est, i preparativi della guerra procedevano. Centinaia di carri armati, migliaia tenendo presente anche i blindati, si muovevano da oltre gli Urali verso Ovest, assieme a cannoni, camion, cisterne per il carburante, cucine da campo, ospedali mobili, mezzi antiaerei, lanciatori di missili Iskander, intere squadriglie di caccia. Un ponte aereo impressionante spostava i materiali russi da Est verso la Crimea e l'Ovest del Paese e anche verso la Siria, che venne rifornita di ogni tipo di arma che potesse servire nei mesi a venire. L'Osce certificò un aumento enorme dell'attività di violazione del cessate il fuoco da parte Ucraina. Kiev si preparava a un'offensiva? In Occidente si erano diffuse due differenti scuole di pensiero. Una credeva che la Russia, intimorita dal dispiegamento di forze della NATO verso Est in corso ormai da anni, non sarebbe intervenuta con una spedizione militare. L'altra scuola di pensiero, invece, riteneva che la Russia sarebbe intervenuta. ... A fine aprile l'impronta del generale Dvornikov si nota subito, le forze russe si muovono in maniera molto diversa dall'inizio dell'invasione. I fronti assumono una impostazione più razionale: retroterra sicuro, vie di comunicazione stabili, rifornimenti assicurati e continui, buona copertura e aerea e ottimizzazione del coordinamento tra le truppe di terra, i caccia bombardieri d'attacco e l'artiglieria, molto efficace nel tiro. Da fine aprile inoltre, sono drasticamente diminuiti i carburanti, causando un tracollo anche nell'economia del Paese. Le vie di comunicazione e i ponti stradali e ferroviari sono stati bersagliati dai missili, così come anche i depositi dei rifornimenti di armi occidentali. In questi ultimi due mesi di guerra sono aumentate le perdite ucraine, colpiti dalle artiglierie russe sui fronti avanzati e nelle retrovie profonde dai missili di precisione. Siamo indotti a prevedere che entro breve la capacità ucraina di reggere le posizioni verrà meno. Dovranno ripiegare, e vedremo se i Russi vorranno avanzare ad oltranza o fermarsi entro certi limiti sugli obiettivi da loro definiti essenziali. Da leggere.

<http://www.reteccp.org/primepage/2022/caucaso22/perdendo-guerra.pdf>

E' tutto.

Saluti Maurizio
www.reteccp.org

Note

* 03 Dicembre 2011 Guerra e paura - intervista a Danilo Zolo

<http://www.reteccp.org/biblioteca/disponibili/guerraepace/guerra/zolo/zolo2.html>

** Appello: Protezione e asilo per obiettori di coscienza e disertori degli Stati coinvolti nella guerra in Ucraina

<https://www.azionenonviolenta.it/wp-content/uploads/2022/06/Appello-WRI-BEOC-IFOR-obiettori-guerra-ucraina-versione-ITA.pdf>

*** L'acronimo della frase in inglese: "there is no alternative". In italiano significa "non c'è alternativa".